Anno I. Numero 7. COSTA UN GRANO Giovedì 28 Maggio 1863

GIORNALE ULTRA-SERIO
CON CARICATURE

Si pubblica ogni giorno. Si paga sempre avanti. Tre mesi costano L. 5. 10 (dodici carlini, per chi non capisce). L'Ufficio sta vicino all'Ospedale de'Pellegrini.

Napoli 28 maggio

—

AL FISCO DI NAPOLI

Grazie distinte del favore che ci rendeste ieri, sequestrando — dopo tre giorni dalla pubblicazione, e per conseguenza dopo lungo studio e profonda meditazione! —il numero 4.

Noi aspettavamo questa grazia segnalata: voi non giungete a capire il bene che ci fa un vostro sequestro!

E nella speranza che spesso abbiate ad onorarci in tal modo, abbiamo l'onore di offrirvi una pagnotta — caso mai quella che tenete fosse troppo piccola.

—

Il Meeting di Saint-James-Hall

E questo è il seimilaseicentosessantaseiesimo *meeting*.....

E per la 6666 ma volta è stata salva la Polonia!

Primo Mister Canolly (*muratore*) propose che si deve fabbricare una nuova Polonia — perchè quella che ci sta turba la pace dei muratori...

Mister Cremer (*falegname*) aggiunse che costruendo una nuova Polonia, si debbono fare le porte nuove, i pezzi d' opera nuovi, le panche nuove, i mobili nuovi — cosa che riguarda da vicino l' interesse... dei falegnami inglesi.

Mister Murray (*calzolaio*) fece osservare che la Russia ha ragione di bastonare i Polacchi, perchè è inconciliabile con la civiltà moderna che un popolo porti delle scarpe così orribili come quelle che usano i polacchi — È interesse quindi dell' Inghilterra che i polacchi cangino di scarpe — pel bene dell'Europa.

Mister Nillass (*gettatore*) opinava che bisogna gettare a terra la Russia ed edificare la Polonia dove sta adesso la Russia.

Poi ci furono due altri falegnami, un conciatetti e un pittore di stanze che proposero un mezzo di accomodare gli affari di Polonia...

Lord Palmallostorn fu incantato di tutte queste proposte, e assodò che mercè l'appoggio dei falegnami, dei conciatetti e dei gettatori inglesi la causa della Polonia non potrà non trionfare.

Che in quanto a lui non poteva dir niente, perchè non sapeva se domani converrebbe all' Inghilterra di continuare a dir bene dei Polacchi — o di complimentar loro un secondo Lord Nelson — di felicissima memoria!

ON N'Y SOIT QU
DIEU
ET MON DROIT

MAL Y PENSE!!!

NGLESE

E, dopo di essersi messo a ridere, Lord Palmallostorn andò pacificamente a bere una tazza di thè.

—

UN DISCORSO IN CAFFÈ

Il mio amico, dopo sorbito quella broda che chiamano caffè, scorreva lentamente la pagina più interessante del *Giornale di Napoli* — quella degli avvisi.

Il mio amico è un buon perditempo — e, per dippiù, uomo educatissimo.

Fu contro sua volontà quindi che sentì il seguente discorso.

Egli me lo ripetè in tutta confidenza: ed io, per dimostrargli confidenza maggiore, lo affido alla discrezione dei miei buoni lettori.

«Ecco, per esempio,—diceva un signore alto, quadrato, con favoriti alla Minghetti —si è dato l' appalto della fornisura delle prigioni...

« Oh... E a chi? — interrompeva il compagno — giovinotto che parlava male del governo ad alta voce, perchè avea domandato il posto di percettore, documentando di aver gridato *morte a Crispi* la sera del 18 ottobre 1860 per ordine del Marchese d' Afflitto e del Marchese di Bella, e si avea avuta la infamia di negarglielo.

« A chi?... A della gente che sa quello che fa. È stato un colpo che fa onore a chi lo ha condotto. Pietrarsa diventa un' inezia. »

L' amico mio si volta il giornale fra le mani, ed è tentato di mutar posto, per non sentirne di più. Ma, con tutte queste buone disposizioni, resta lì inchiodato, e sente:

« Immagina — continua il raccontatore — che l' appalto s' è ottenuto per cinque anni, e i concessionarii lo hanno subappaltato per settemila ducati (non lire) mensili.... ottantaquattromila ducati annui!— che per cinque anni fanno quattrocentoventimila ducati (non lire)....

« Mi figuro poi quanto avranno a guadagnare i subconcessionarii....

« S' intende ...

« Ma come si fa ad aver questi bocconi?...

« Te l' ho a dire?... »

Qui l' amico è una seconda volta tentato di andarsene; perchè la seconda rivelazione l' opprimerebbe — Eppure resta...

« Ebbene, dicesi che i concessionarii solo per far presentare la domanda abbian pagato a un quidam a Torino dodicimila lire — e settantamila ne abbiano date a un altro quidam che ha fatto avere l'alto beneplacito — sempre a Torino...

« Uh!.. E chi sono stati questi due bravi signori... Ci voglio andare, chi sa ottenessi anch'io qualche cosa... Con una borsa attaccata in petto, a Torino otterrei tutto.... »

Qui il mio amico fu per mettersi la cera agli orecchi, temendo di sentir troppo. Ma fortunatamente i nomi non furono pronunziati. Il discorso continuò così:

« Son gente unitaria, che ha fatta l' Italia...

« Lo vedo — ma anch' io sono unitario — anch' io vorrei farla così l' Italia.

« Mio caro, tutto si riduce a chi piglia...

« Lo so... ma non mi dispiace di questo: mi dispiace che io non abbia potuto pigliar niente ancora...

« Ed io temo di arrivar troppo tardi... Corro a Torino...»

Qui l' amico fu chiamato — e non sentì altro.

—

PERSIGNY AD HAUSSMANN

Signor Prefetto,

Mi affretto a rispondere alla lettera che vi siete affrettato di mandarmi, con la quale mi dite che queste teste sventate di parigini hanno intenzione di mandarci in corpo, al Corpo Legislativo, quel barone di Monsù Thiers.

Io vi autorizzo a dire agli elettori che a noi il sig. Thiers non c' entra nè in corpo nè in mente— e che vogliamo deputato il signor de Vinck. Questo si chiama parlar chiaro — e a quelli che non lo vogliono intendere lo farete comprendere con l' opera patriottica dei *sergents de ville*.

Se il sig. Thiers avesse fatto come ho fatto io e voi, salameliccando al nuovo paterno governo, l'imperatore lo troverebbe degno di venirci ad approvare nel corpo legislativo, la cui legislazione è di dir sembre bene a quello che noi vogliamo. Invece il signor Thiers fu amico di quelli, che ebbero la imperdonabile dabbenaggine di perdonare all' Imperatore quando tentò di anticipare il 2 dicembre, e invece di mandarlo in galera, com' egli avrebbe fatto verso di loro, lo lasciaron libero — Voi ricorderete i ringraziamenti che S. M. fece agli Orléans, e come li mantenne, confiscandone i beni privati. Comprendete quindi che per Monsù Thiers deve scordarsi di venire a fare il Deputato.

Se il sig. Thiers volesse dare un voto a Lambessa e Cajenna, noi potremmo chiudere un occhio: ma egli ha il torto di crederci un branco di mascalzoni; quindi noi non possiamo volerlo in mezzo a noi.

D' altra parte il signor Thiers, avendo avuta la debolezza di scrivere qualche storia sulla rivoluzione dell' 89, sul Consolato e sul 1.° Impero, potrebbe permettersi di scrivere le storielle del 2 dicembre e del secondo Impero — Or quanto questa storia ci possa piacere, voi lo immaginate!

Fate — vi prego— sapere ai poveri di spirito che per quelli che non voteranno pel sig. de Vink — che è una cima di galantuomo — ci sta la solita Cajenna.

In quanto a voi, credo inutile avvertirvi che se menomamente il sig. Thiers minaccia di andare in ballottaggio, vi farò gradire l' attestato della vostra immancabile destituzione.

Tout à vous — PERSIGNY

Gerente responsabile — FEDERICO SIENA

Stab. Tipografico de' fratelli **De Angelis**

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI NAPOLI